

Ci sono Re e re... molti oggi si credono tali ma sono soltanto note dissonanti!

I RE 3:16-28

"Verba volant, scripta manent": a scuola ci hanno sempre spiegato che questo detto latino sta a significare che le parole scritte restano più e più saldamente di quelle pronunciate a voce che, invece, volano via disperdendosi.

Ebbene, proprio questo volare via delle parole può costituire una più grande potenzialità, una maggiore garanzia che il vento le faccia giungere lì dove non avremmo minimamente immaginato, lontano nello spazio e nel tempo, in alto, oltre qualsiasi confine, raggiungendo le orecchie e più ancora il cuore, come diciamo noi sentimentali, di chi le vuole ascoltare e comprendere pienamente.

Proprio come questa storia dell'AT, una storia che, pensate, uno studioso ha trovato nella letteratura di diversi popoli sottoforma di ben 22 racconti simili all'originale.

Salomone è il più saggio degli uomini e la sua fama è diffusa molto al di là dei confini di Israele, tanto che riceverà anche la visita della regina di Saba, l'attuale Yemen nella penisola araba... lontanissimo!

Probabilmente noi non riusciamo a comprendere cosa significa questo: viviamo nella globalizzazione e a volte ne siamo pure travolti, viviamo un mondo nel quale tutti veramente possono sapere tutto e tutto può essere alla portata di tutti e uso il verbo "potere" poiché, in verità, l'unico mezzo di informazione più diffuso è la TV che più che altro ci rimbambisce di cattiva e distorta informazione.

Salomone è un re, ma è anche un artista e quasi uno scienziato, scrive proverbi e canti, conosce tutte le piante e tutti gli animali che popolano la terra, l'aria e l'acqua; ma ciò che sicuramente viene più ricordato di lui è la saggezza: tutta la Bibbia ce la racconta e un esempio famosissimo è questo delle due donne che si rivolgono a lui con la pretesa di essere madri dello stesso bimbo.

Ricorderete, fratelli e sorelle, che il regno di Salomone è caratterizzato da pace e benessere, grazie alla sua grande capacità di governare. Non condurrà nessuna guerra (ci aveva pensato suo padre Davide a sconfiggere tutti i nemici!) e si dedicherà al rafforzamento del regno ma... prima che faccia questo ha un sogno. Nel sogno Dio lo invita a chiedere quello che desidera. Bene, è già re: cosa può chiedere? Che il suo regno duri molto e, quindi, che la sua vita sia lunga, di stare sempre in salute così da avere tanti e tanti figli che regneranno dopo di lui; può chiedere che il suo potere sia più forte di qualsiasi altro re, di essere ricco anche più degli altri re e, quindi, Dio mio e Signore se puoi fammi vittorioso sugli altri re... non mi hanno fatto niente, però devo pur impossessarmi delle loro ricchezze: fammi scatenare una bella guerra della quale possa essere il solo vincitore, s'intende grazie al tuo aiuto, Signore, perché io faccio guerra nel tuo nome, Signore... poi ti chiedo, Signore, che tutti i popoli siano sottomessi a me e facciano unicamente ciò che dico io... perciò, che siano tutti un po' ignoranti, Signore e mio Dio, che abbiamo l'illusione che mi preoccupi di loro e che faccia giungere tutte le informazioni attraverso le televisioni e i giornali che sono quasi tutti in mio possesso, che sperino nelle mie promesse di benessere, progresso e lavoro per tutti, che credano che faccia andare i loro figli in guerra soltanto per una missione di pace: anche se moriranno saranno ricordati come eroi della patria e se tortureranno i prigionieri sarà stato per errore, e se saranno ostaggi al ritorno, se ritorneranno, farò loro una grande festa...

Mi sono lasciata prendere la mano, come suol dirsi, ma perché mi sono immedesimata troppo o perché quello che sto dicendo somiglia troppo al nostro presente?

La tentazione è forte e mi riferisco a quella di andare oltre questo discorso metaforico toccando anche il tasto delicato della situazione politica economica e sociale che sta vivendo l'Italia.

Ma possibile che ci governa non faccia sogni? possibile che Dio non parli loro? E possibile che soltanto Salomone abbia chiesto a Dio la saggezza necessaria per amministrare la giustizia fra il popolo e per distinguere il bene dal male e nient'altro che questo? Possibile che non si riesca a non cadere, come ha fatto Salomone, nella trappola infernale del potere?

Letteralmente Salomone disse "darai al tuo servo un cuore che ascolta" e questa richiesta gli piacque così tanto che Dio darà a Salomone non soltanto la saggezza così umilmente da lui richiesta ma anche ricchezza e gloria e, solo e unicamente se osserverà i suoi comandamenti, gli farà il dono della lunga vita. Che, appunto, gli consentirà di godere degli altri doni.

La giustizia: certo per quanto viviamo quotidianamente dovremmo aver capito che non è assolutamente una qualità umana, eppure è una parola tanto importante per la tradizione giudaico-cristiana. Tradizione che, invece, ultimamente ci si è preoccupati di inserire soltanto nella Costituzione europea e non nella vera politica che amministra la giustizia e la vera giustizia si coniuga con l'amore. Non esiste pace senza giustizia, lo sappiamo e noi lo diciamo già da qualche tempo, e non esiste giustizia come servizio del bene comune senza amore!

La vera giustizia non è solo liberazione dall'oppressione, che può avere tutti i nomi, italiani o stranieri, e colori politici che vuole, ma è diritto da rispettare per una vita armoniosa con Dio e il prossimo: è una dimensione verticale e orizzontale, ma troppo spesso si crea una frattura un tempo messa a nudo dai profeti (da Isaia ad Amos). E oggi?

Salomone è passato alla storia anche per aver costruito il Tempio di Gerusalemme: non più sacrifici fatti individualmente nei vari santuari, come facevano anche i pagani, ma finalmente il punto di incontro unico, finalmente il luogo in cui incontrare Dio con fedeltà per invocare aiuto o chiedere perdono. Ma Dio non abita nel Tempio in modo esclusivo e Israele non può pensare di disporre di Dio a suo piacimento! E non deve nemmeno pensare che ora le preghiere pronunciate del Tempio (o rivolti verso esso) vengano automaticamente esaudite! Salomone lo dice chiaramente: nemmeno l'universo intero può contenere Dio, tanto meno il Tempio. Dio rimane (per usare un termine estraneo alla Bibbia ma efficace) trascendente: non si può dire che Dio è nel Tempio, perché è Dio che sceglie il luogo per manifestare la sua presenza, come non si può dire che il rispetto delle norme rituali e la giusta adorazione nel Tempio possa essere sufficiente se non si pratica la giustizia, se non si risollevarono le sorti di deboli e oppressi perché altrimenti tutto questo non vale proprio a nulla (Geremia).

I profeti allora consegnarono la bussola e cioè la visione della giustizia che Dio sta per realizzare (Isaia 60:21) per spezzare il giogo della rassegnazione e del determinismo col quale si finisce per credere, come troppo spesso facciamo pure noi, che l'ingiustizia e l'empietà avranno sempre l'ultima parola.

A noi oggi oltre a tutto ciò è consegnata anche la memoria: così come il popolo ricordandosi di questa giustizia di Dio trovava ragione per il proprio continuo rinnovamento, anche noi ricordando il forte legame fra giustizia e amore e ricordando che questo legame è intensificato nella forte tensione della morte di Gesù sulla croce troviamo ragione di credere che la croce trasforma

l'ingiustizia per eccellenza in giustizia che salva e che trasforma l'odio estremo in amore che vivifica.

Abbiamo bisogno di perdono non solo e non tanto per la trasgressione dei comandamenti e della giustizia di Dio ma anche perché proprio non ci riesce di praticarla questa giustizia. Non significa che non dobbiamo darci delle leggi e osservarle: anche per questo andiamo a votare e lo facciamo con responsabilità e Dio sa quanto in Italia abbiamo bisogno che siano rispettate e uguali per tutti!

Significa che la giustizia umana deve essere costantemente passata al vaglio di una giustizia più Grande e più alta in cui vi è posto per la misericordia, la compassione, la vita piena di tutti/e.

Questa giustizia compiuta da Dio per mezzo di Cristo può, però, essere soltanto creduta e noi che crediamo di essere giustificati per grazia mediante la fede ancora oggi insieme spezziamo il pane, insieme beviamo il vino, insieme ricordiamo il passato guardando al futuro del Regno di Dio. Amen!